Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Tiratura: n.d.

Diffusione 12/2014: 5.618 Lettori Ed. I 2016: 24.000 Quotidiano - Ed. Venezia



Dir. Resp.: Alessandro Russello

22-MAR-2017 da pag. 5 foglio 1 / 2

www.datastampa.it

## L'INTERVISTA MAURIZIO SACCONI

# «Biagi intuì il nuovo lavoro L'abolizione dei voucher? Ideologia che nega la realtà»

Più competenza, in passato sì è puntato troppo sulle macchine





• Maurizio
Sacconi, nato a
Conegliano
(Tv) nel 1950 è
stato Ministro
del lavoro, della
salute e delle
politiche sociali
nel Governo
Berlusconi IV. È
presidente
della
Commissione
Lavoro in
Senato

**VENEZIA** «Marco Biagi pensava si dovesse partire da un principio di realtà. Aveva l'idea di far emergere tutto, anche gli spezzoni di realtà di «nero» lavorativo che erano sotto gli occhi di tutti attraverso i voucher. L'ideologia pensa che se aboliamo i voucher, aboliamo gli spezzoni lavorativi. La realtà invece si vendica delle posizioni ideologiche. E, come l'acqua, troverà le sue strade».

Maurizio Sacconi, trevigiano, presidente della Commissione Lavoro al Senato, è stato ministro. L'anniversario dell'assassinio del giuslavorista Marco Biagi – trucidato il 19 marzo 2102 dalle Nuove Brigate Rosse - lo trova politicamente sulle posizioni di Energie per l'Italia, il progetto di Stefano Parisi che vuole imprimere una svolta all'area liberal-popolare. Storicamente lo incontra nel post-tutto dell'Italia che ha da poco abolito i voucher e sta dismettendo le certezze su flessibilità, innovazione e liberalizzazione che dagli anni Novanta hanno dettato l'agenda.

Senatore Sacconi, quindici anni fa veniva trucidato Marco Biagi. Nel 2003 il decreto Biagi cambiò il lavoro. Resta qualcosa di quella stagione di giuslavoristi riformatori?

«Biagi intuì la quarta rivoluzione industriale e morì mentre era in atto la terza, determinata dall'informatica. Capì che presto sarebbero cambiati i modelli produttivi e quindi il lavoro, che saremmo passati da un modello verticale ove il lavoro è l'esecuzione di ordini gerarchicamente impartiti ad un modello orizzontale, ove il lavoro si svolge per fasi ed obiettivi e viene giudicato dai risultati, non misurato attraverso l'orario. Un modello di lavoro flessibile e responsabile. Significa che l'occupabilità di una persona dipende dalle competenze e dalle abilità: una sorta di articolo 18 postmoderno, in cui la tutela reale è il diritto di accedere alle conoscenze».

## Il rischio d'impresa viene ripartito anche sui lavoratori?

«Resta sempre in capo all'impresa ma il lavoratore vi partecipa di più. A questo mercato del lavoro più instabile, discontinuo, dinamico, si devono opporre grandi investimenti nelle conoscenze e nelle competenze. E così diventa meno importante la tipologia contrattuale».

## È qui arriviamo ai voucher, di recente azze-

«L'idea di Biagi era far emergere tutti gli spezzoni di lavori e dare a tutti regolarità. La vendemmia di due giorni, la mezza giornata di giardinaggio, le lezioni private che continuano ad essere in nero. Pensava si dovesse partire da un principio di realtà. Con l'abolizione, abbiamo legittimato un conflitto ideologico che nega la realtà».

#### Il conflitto di classe ha una nuova stagione?

«Siamo tornati indietro di quindici anni, quando una campagna di odio e criminalizzazione accompagnò le proposte di Marco Biagi. La mano omicida era di una frazione terrorista ma molti hanno sulla coscienza quel clima in cui si produsse l'omicidio».

#### In materia di lavoro oggi siamo in una fase storica e strutturale diversa, no?

«Diversa da quella intuita da Biagi. Oggi si deve discutere di come salvare moltitudini dalla disoccupazione attraverso un piano straordinario di alfabetizzazione digitale. C'è molto da discutere perché l'Italia già in passato ha esagerato nelle tecnologie di processo a risparmio di lavoro. I nostri imprenditori hanno avuto paura del lavoro, sono fuggiti dal lavoro e hanno investito nelle macchine pur di fuggire dal lavoro. Perché il lavoro è complicato da gestire e pesava l'ideologia. Dobbiamo ora fare in modo che le nuove macchine intelligenti siano accompagnate dagli uomini, che siano le persone a dominare le macchine attraverso le loro abilità».

A proposito: in Veneto fioriscono le esperienze di solidarietà tra lavoratori e alla Fondazione Marzotto la cessione di ore di ferie e permessi è entrata nel contratto. E' l'umanità che riprende possesso del lavoro?





Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Tiratura: n.d.

Diffusione 12/2014: 5.618 Lettori Ed. I 2016: 24.000 Quotidiano - Ed. Venezia



Dir. Resp.: Alessandro Russello

22-MAR-2017 da pag. 5 foglio 2 / 2 www.datastampa.it

«Sì, si deve favorire il formarsi nell'impresa di una comunità tra lavoratori, , quadri, dirigente e imprenditore. Una comunità di interessi ma anche di valori che sa garantire la sicurezza , tutelare la salute con una prevenzione olistica più che con la burocrazia, che dà solidarietà a chi ne ha bisogno, che sostiene lo studio dei figli, che alimenta i fondi integrativi per le prestazioni sociali».

### Modello Adriano Olivetti?

«Modello Marzotto ieri e oggi Luxottica e tanti altri. Biagi, cristiano socialista, era un convinto sostenitore dell'impresa come comunità. Un concetto che torna prepotentemente di moda».

**Monica Zicchiero** 

© RIPRODUZIONE RISERVAT